LE INTENZIONI DELLA SETTIMANA



SANTE MESSE

Sabato 23 gennaio

Ore 17.30: Def. Mario Bottecchia, Dina, Giuseppe, Mario, Lucia e Vincenzo Bertolo, Brusadin Arrigo, Rudy (Trigesimo), Benedetto Mingrone, Rosetta e Bruno, Tonon Luciano, Teresa Milano e Luigi Saltarelli

Domenica 24 gennaio

Ore 09.00: libera da intenzione Ore 11.00: libera da intenzione

Lunedì 25 gennaio

Ore 18.00: libera da intenzione

Martedì 26 gennaio

Ore 18.00: libera da intenzione

Mercoledì 27 gennaio

Ore 08.30: libera da intenzione

Giovedì 28 gennaio

Ore 18.00: libera da intenzione

Venerdì 29 gennaio

Ore 18.00: Def. Fam. Francescutti

Sabato 30 gennaio

Ore 17.30: Def. Gemma Zanetti, Alessandro Furlan, Bruno Poletto, Def. Fam. Brun, Def. Fam. Spangaro, Brusadin Arrigo, Filiberto Onori, Iole Zanchettin, Corrado Zilli, Santo Tasinato, Antonia, Giuseppe, Salvatore e Maria, Vittoria e Ferdinando

Domenica 31 gennaio

Ore 09.00: Def. Fam. Giugni, Gio-

vanna e Rizziano

Ore 11.00: Def. Fam. Cossarini

Preghiera

Converti, Signore, i nostri cuori e le nostre menti affinché il bene germogli

Le nostre mani ritornino ad accarezzare ed accogliere. La nostra lingua pronunci parole di verità e di pace. I nostri occhi imparino

a quardare con stupore e benevolenza. Lnostri orecchi ascoltino con attenzione le voci di chi soffre. Converti, Signore, e cresca sulla terra. i nostri desideri e le nostre volontà, perché, come i primi discepoli con lieta sollecitudine. mettiamo i nostri passi dietro ai tuoi, poiché il tempo è compiuto e il Regno di Dio è in mezzo a noi ...

LA LETTERA

Foglio di collegamento pastorale della Parrocchia di San Francesco d' Assisi Parroco Don Gianfranco Furlan

Piazza San Gottardo, 3 Pordenone

tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it





24 Gennaio 2021 3' Domenica del T.O. DOMENICA DELLA PAROLA

Una notizia percorse la Galilea: un altro mondo è possibile (p. E. Ronchi)



In poche righe, un incalzare di avvenimenti: Giovanni arrestato, Gesù che ne prende il testimone, la Parola che non si lascia imprigionare, ancora Gesù che cammina e strade, lago, barche; le prime parole e i primi discepoli. Siamo al momento fresco, sorgivo del Vangelo. Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio. La prima caratteristica che Marco riferisce è quella di un uomo raggiunto da una forza che lo obbliga a partire, a lasciare casa, famiglia, clan, paese, tutto. Il primo atto registrato dal Vangelo è l'itineranza di Gesù, la sua viandanza. E per casa la strada. Proprio su questo andare e ancora andare, si innesta la seconda caratteristica: camminava e proclamava il

Vangelo di Dio: Dio come una bella notizia. Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è Vangelo, non tutta è bella e gioiosa notizia, alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione, ma ora la caratteristica nuova del rabbi itinerante è proprio il Vangelo: una parola che conforta la vita, Dio che libera e fa fiorire. Gesù passa e dietro di lui resta una scia di pollini di primavera, un'eco in cui vibra il sapore bello e buono della gioia: è possibile la felicità, un'altra storia, un mondo altro sono possibili. E quell'uomo sembra conoscerne il segreto. La bella notizia che inizia a correre per la Galilea è raccontata così: il regno di Dio (il mondo come Dio lo sogna) è vicino. Perché Dio si è avvicinato, ci ha raggiunto, è qui. Ma quale Dio? Gesù ne mostra il volto, da subito, con il suo primo agire: libera, quarisce, purifica, perdona, toglie barriere, ridona pienezza di relazione a tutti, anche a quelli marchiati dall'esclusione. Un Dio esperto in nascite, in vita. Per accoglierlo, suggerisce Gesù, convertitevi e credete nel Vangelo. La conversione non come un'esigenza morale, ma un accorgersi che si è sbagliato strada, che la felicità è altrove. Convertitevi allora, giratevi verso la luce, come un girasole che si rimette ad ogni alba sui sentieri del sole, perché la luce è già qui. Credete nel Vangelo, non semplicemente al Vangelo. Buttatevici dentro, con una fiducia che non darete più a nient'altro e a nessun altro. Camminando lungo il mare di Galilea, Gesù vide... Cammina senza fretta e senza ansia: cammina sulla riva, in quel luogo intermedio tra terra e acqua, che sa di partenze e di approdi, e chiama quattro pescatori ad andare con lui. Vi faro diventare pescatori di uomini, vi farò pescatori di umanità, cercatori di tutto ciò che di più umano, bello, grande, luminoso ogni figlio di Dio porta nel cuore. Lo tirerete fuori dall'oscurità, come tesoro dissepolto dal campo, come neonato dalle acque



«Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido» (Sal 40,2).

Queste parole del Salmista risuonano ancora più forti nella bocca dei credenti in questa stagione in cui l'umanità intera si trova a fare i conti con la pandemia da covid-19. La Sacra Scrittura sa assumere il grido di ogni essere umano, che in questo caso vede minacciata la sua stessa esistenza. E il grido si fa così preghiera. In questa Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco con la Lettera in forma di motu proprio Aperuit illis del 30 settembre 2019 e che celebriamo quindi nel secondo anno, vogliamo chiedere alla Sacra Scrittura le parole per esprimere la sofferenza di questi tempi ma soprattutto la speranza fondata sulla fede nel Risorto. È infatti la speranza che non delude (Rm 5,5) il tema pensato ancora una volta non solo per la celebrazione eucaristica, ma anche per la preghiera personale e comunitaria. La Chiesa fa dell'ascolto umile e attento della Parola un elemento essenziale della sua identità. Oggi abbiamo bisogno di parole di speranza, che ci consentano di restare con i piedi per terra ma con lo squardo rivolto al futuro. Queste parole sono custodite dalla Sacra Scrittura che. mentre dà voce al dolore dell'orante.

gli assicura quella consolazione del Signore che apre il cuore ad un futuro di solida speranza.

Lunedì 25 Gennaio Conversione di san Paolo Apostolo

Il cambio di rotta, la strada nuova, la svolta imprevista: la fede è apertura all'inaspettato, alla novità che trasforma la vita, all'infinita luce che entra dentro il buio dei nostri errori. Ecco perché la Chiesa oggi celebra la Conversione di san Paolo, ricordando a tutti, così, che Dio ci chiama sempre, continuamente, che nessuno è spacciato".

"All'improvviso lo avvolse una luce dal cielo

"All'improvviso lo avvolse una luce dal cielo - si legge negli Atti degli Apostoli - e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Era l'inizio di una nuova esistenza per Paolo, che sarebbe diventato uno dei pilastri della comunità dei credenti, l'apostolo che fece del Vangelo un messaggio davvero "cattolico", cioè offerto a ogni popolo e a ogni nazione della Terra. Dopo l'incontro con Cristo sulla via di Damasco, Paolo rimase accecato e dopo aver recuperato la vista fu battezzato: l'immersione nella vita di Dio è il dono di uno sguardo diverso sul mondo.

Martedì 26 Gennaio

Santi Timoteo e Tito Vescovi - compagni di san Paolo nella sua missione. Ognuno di noi cerca compagni di viaggio, persone che condividano l'avventura della vita e che ci aiutano nella nostra missione. Ed è così che il Vangelo è giunto agli estremi confini: attraverso l'opera di amici e compagni come i santi Timoteo e Tito, i più stretti collaboratori di san Paolo, l'apostolo delle genti, che poi invierà a loro le uniche lettere del Nuovo Testamento rivolte a singole persone e non a delle comunità. Timoteo era nato a Listra da padre pagano e madre giudea, incontrò Paolo da giovane e lo accompagnò poi in Asia minore, divenendo infine vescovo di Efeso. Tito, invece, era di origine greca e si convertì dopo aver incontrato Paolo durante uno dei suoi viaggi; più tardi

divenne vescovo di Creta. Sia Timoteo che Tito parteciparono a Gerusalemme all'incontro con gli apostoli e, insieme, rappresentarono le due "anime" della comunità cristiana nascente: quella legata alla tradizione giudaica e alle nazioni pagane.



Col passare degli anni e con l'esaurirsi di testimonianze dirette, diventa sempre più rilevante commemorare la Giornata della Memoria, affinchè il «non dimenticare» ci consenta di lavorare sempre di più in un'ottica inclusiva e di accoglienza. Il 27 gennaio viene celebrata quindi, la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Questa ricorrenza è riconosciuta dalle Nazioni Unite e viene celebrata anche in Italia dal 2001, dopo l'approvazione del Parlamento nel 2000 del disegno di legge volto a riconoscerla.

"La Memoria è un vaccino prezioso contro l'indifferenza" Liliana Segre

AVVISO:

Don Gianfranco per alcuni giorni non sarà presente in Parrocchia e nelle consuete celebrazioni eucaristiche in quanto risultato positivo al Corona virus. E' a casa in isolamento domiciliare obbligatorio, vi rassicura e vi saluta caramente, pregando di ricordarlo nelle vostre preghiere.